

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

la V Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio, tenutasi a Cancun dal 10 al 14 settembre 2003, si è conclusa nella delusione per non aver raggiunto accordi su nessuno degli argomenti oggetto dei negoziati, a cui si sono aggiunte le amare divisioni sul varo delle negoziazioni riguardanti l'agricoltura e i quattro nuovi temi di Singapore;

gli accordi preparatori per Cancun avevano prodotto un documento di lavoro che conteneva per lo più le posizioni protezionistiche dell'Unione europea e degli Usa, senza prendere in considerazione le richieste dei Paesi in via di sviluppo, ma l'insuccesso del vertice ha aperto una partita che offre nuovi spazi per un modello di multilateralismo, nel quale gruppi di Paesi con interessi o vocazioni affini possano confrontarsi in maniera più democratica;

bisogna garantire ad ogni comunità internazionale la sovranità alimentare e il diritto di definire le proprie politiche e le strategie sostenibili di produzione, distribuzione e consumo degli alimenti e, quindi, l'accesso e il controllo delle risorse di base per la produzione: la terra, l'acqua, il credito internazionale e il patrimonio genetico;

non occorre essere degli esperti in politiche agroalimentari per comprendere quanto sia decrepita l'impostazione legata alle sovvenzioni a pioggia, a uno sfruttamento intensivo della terra e ora all'utilizzo di sementi geneticamente modificate, un sistema che è vantaggioso solo per le multinazionali del settore, che da sole

controllano il mercato di alimenti geneticamente modificati e il 30 per cento del mercato globale dei semi;

studi recenti pubblicati dalla rivista *Science* hanno appurato che la produttività degli alimenti ottenuta con sementi geneticamente modificate non supera il 10 per cento delle colture tradizionali e che, dunque, la fame nel mondo non si attenua con le sementi transgeniche;

le popolazioni soffrono la fame o hanno carenze di vitamine non tanto perché cibo e vitamine non sono disponibili, quanto perché sono povere e non hanno i soldi per comprarli, come in Argentina, dove, ad esempio, si produce carne in abbondanza, ma gli argentini sono fra quei popoli che ne mangiano di meno (lo stesso discorso vale per le granglie sud-americane); in Africa non si riesce a produrre alimenti utili a sfamare le loro popolazioni, perché il nord del mondo, ricco e opulento, chiede solo alimenti per il mercato occidentale, cioè banane, ananas, datteri, caffè ed altri, dunque prodotti non adatti a sfamare la popolazione africana;

con esclusione della facilitazione al commercio, o armonizzazione delle procedure doganali, i temi di Singapore non possono essere considerati questioni strettamente commerciali e, quindi, l'Organizzazione mondiale del commercio potrebbe non risultare come la sede più appropriata per negoziare tali temi, dal momento che in quella sede i principi negoziali si applicano ai beni commerciali e la semplice estensione a tematiche non commerciali potrebbe risultare difficile;

dopo la Conferenza ministeriale di Seattle, nel 1999, erano state previste delle riforme all'interno dell'Organizzazione mondiale del commercio che non sono mai state realizzate e ora, dopo le accuse da parte dei Paesi in via di sviluppo per incapacità nel processo decisionale e mancanza di trasparenza e democrazia all'interno dell'organizzazione, è più che mai urgente la sua trasformazione;

la nascita di nuove alleanze all'interno dell'Organizzazione mondiale del commercio tra diversi Paesi in via di sviluppo con interessi convergenti, che sono state legittimate politicamente nonostante l'esito della conferenza ministeriale, ha evidenziato l'innovativa realtà di un mondo multipolare e la necessità di mettere a punto la costruzione di un modello sostenibile e riaffermare la centralità dell'approccio multilaterale e democratico nelle questioni che riguardano lo sviluppo, il commercio, la lotta alla povertà e alla fame, l'accesso a prezzi equi ai farmaci per i Paesi in via di sviluppo;

durante l'ultima edizione del Forum economico mondiale, tenutosi a Davos nel mese di gennaio 2004, è emersa unanime la preoccupazione per il futuro, determinato sia dallo stallo dei negoziati sul commercio internazionale, che attraverso misure come i sussidi all'agricoltura soffocano le economie più deboli, sia dalla minaccia del terrorismo mondiale e della guerra in Iraq, che rischiano di far dimenticare le reali esigenze dei Paesi poveri;

il Segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha rivolto un appello al mondo imprenditoriale affinché trovi il modo di ridurre il contributo, a volte cosciente, a volte involontario, nell'alimentare i conflitti, spesso legati a rivalità fra fazioni per il controllo di risorse naturali, e per un maggiore attivismo degli imprenditori li ha invitati ad un vertice *Global compact*, che si terrà a giugno 2004 a New York e sarà l'inizio di una collaborazione tra Onu e imprese private;

impegna il Governo:

a mantenere la propria posizione, dichiarata sia in occasione della Conferenza di Monterray sul finanziamento dello sviluppo, sia nei successivi appuntamenti internazionali, di riformare la politica agricola comune, abolendo le misure che favoriscono il *dumping* e, in particolare, i sussidi alle esportazioni, che impe-

discono ai Paesi in via di sviluppo di commercializzare i propri prodotti sul mercato mondiale;

ad attivarsi per la costruzione di un sistema di relazioni e di scambi internazionali, improntato verso un nuovo partenariato, che sia autenticamente equo e possa porre le basi per uno sviluppo sostenibile, per una risposta democratica agli squilibri mondiali;

a contribuire fattivamente al completamento della disciplina europea in materia di organismi geneticamente modificati, con l'adozione di un'adeguata regolamentazione per assicurare la tutela delle coltivazioni biologiche e convenzionali, introdurre la responsabilità del danno ed affermare la « tolleranza zero » in materia di contaminazione delle sementi;

ad approvare e dotare di idonee risorse finanziarie il piano di azione europeo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica, quale parte integrante della riforma di medio termine della politica agricola comune;

ad affermare in ogni sede preposta il principio di precauzione in materia di organismi geneticamente modificati, la difesa ed il riconoscimento internazionale delle produzioni di qualità e a denominazione d'origine e l'abbattimento delle misure tariffarie che ostacolano lo sviluppo agricolo dei Paesi del terzo mondo;

ad impegnarsi in ogni sede, europea ed internazionale, affinché siano seriamente considerate le richieste dei Paesi del G-20 e sia siglato un accordo sui temi di Singapore;

a sollecitare la società imprenditoriale italiana a rispondere all'appello lanciato da Kofi Annan e a partecipare al *Global compact*, impegnandosi attivamente affinché siano ridotti i motivi che alimentano i conflitti per il controllo delle risorse naturali;

a sostenere l'ipotesi di una riforma strutturale dell'Organizzazione mondiale del commercio o la creazione di un organismo legittimato ad affrontare tematiche non esclusivamente commerciali, con maggiore capacità decisionale, trasparenza e democrazia all'altezza del nuovo scenario politico internazionale.

(1-00361) « Cima, Pecoraro Scanio, Zanella, Bulgarelli, Cento, Lion, Boato ».

La Camera,

premesso che:

le emittenti radiofoniche e televisive locali sono tenute al pagamento dei diritti d'autore ai sensi della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni ed integrazioni, recante norme sulla « Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio »;

l'articolo 73 della citata legge 22 aprile 1941, n. 633, come sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 68, prevede che « 1. Il produttore di fonogrammi, nonché gli artisti interpreti e gli artisti esecutori che abbiano compiuto l'interpretazione o l'esecuzione fissata o riprodotta nei fonogrammi, indipendentemente dai diritti di distribuzione, noleggio e prestito loro spettanti, hanno diritto ad un compenso per l'utilizzazione a scopo di lucro dei fonogrammi a mezzo della cinematografia, della diffusione radiofonica e televisiva, ivi compresa la comunicazione al pubblico via satellite, nelle pubbliche feste danzanti, nei pubblici esercizi ed in occasione di qualsiasi altra pubblica utilizzazione dei fonogrammi stessi. L'esercizio di tale diritto spetta al produttore, il quale ripartisce il compenso con gli artisti interpreti o esecutori interessati. 2. La misura del compenso e le quote di ripartizione, nonché le relative modalità, sono determinate secondo le norme del regolamento. 3. Nessun compenso è dovuto per l'utilizzazione ai fini dell'insegnamento e della comunicazione

istituzionale fatta dall'Amministrazione dello Stato o da enti a ciò autorizzati dallo Stato »;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° settembre 1975, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 20 settembre 1975, n. 252, recante « Determinazione della misura e della ripartizione del compenso dovuto a norma dell'articolo 73 della legge 22 aprile 1941, n. 633, sulla protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio », entrato in vigore prima dell'ingresso sul mercato delle imprese radiotelevisive private, fissa al 2 per cento la misura del compenso per l'utilizzazione diretta, a scopo di lucro, del disco o apparecchio analogo, dovuta al produttore ai sensi dell'articolo 73 della citata legge n. 633 del 1941, da calcolarsi sugli incassi lordi o sulle quote degli incassi lordi corrispondenti alla parte che il disco occupa nella pubblica utilizzazione, obbligando il produttore a rendere noto l'elenco delle opere tutelate per la quali scatta il predetto compenso;

la norma citata lascia dubbi interpretativi circa l'individuazione del soggetto che dovrebbe assolvere al pagamento dei cosiddetti « diritti connessi », peraltro compresi in passato nel compenso pagato dalle emittenti alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE), tanto che solo recentemente le società di produzione fonografica ne richiedono l'assolvimento da parte delle imprese radiotelevisive;

tale situazione sta generando conflitti tra le società di produzione fonografica e le emittenti radiotelevisive, con indubbe ripercussioni sull'attività imprenditoriale delle stesse, che cessa, o è impedita, a causa dei fatti già resi noti attraverso gli atti di sindacato ispettivo presentati presso i due rami del Parlamento che pongono in evidenza come i nuclei speciali per la radiodiffusione e l'editoria della guardia di finanza, nonostante abbiano la possibilità e l'autorità per richiedere direttamente alla SIAE gli elenchi delle emittenti non in regola con il diritto d'autore, stiano ispezionando

indiscriminatamente le sedi delle emittenti radiotelevisive locali del sud, del centro e del nord Italia, operando sequestri probatori, in funzione di polizia giudiziaria, di dischi, CD, computer, regie automatiche e cassette video musicali, ancorché recanti il regolare contrassegno della SIAE e le previste licenze d'uso per il *software*;

la materia è stata recentemente oggetto di due pronunce giudiziarie;

la prima pronuncia è avvenuta presso il tribunale di Rieti, sezione penale, il 5 febbraio 2004, ed ha concluso per l'annullamento del decreto di convalida in data 20 dicembre 2003 di un sequestro probatorio operato dalla polizia giudiziaria sulla base della mancata esibizione della documentazione comprovante il pagamento dei diritti connessi, tale da configurare, a giudizio del pubblico ministero, il reato di cui all'articolo 171-ter, comma 2, lettera a), della citata legge n. 633 del 1941, contrariamente invece ritenendo il giudice camerale, sentite le parti, che non configurandosi il dolo, né l'abusività, in presenza dell'autorizzazione rilasciata dalla SIAE, «qualora dovessero sorgere questioni circa la mancata corresponsione di ulteriori somme relative ai cosiddetti diritti connessi, le stesse integrerebbero al più fattispecie di rilevanza civilistica, trattandosi di inadempimenti contrattuali, e non fattispecie penalmente rilevanti», disponendo pertanto la restituzione di quanto in sequestro all'avente diritto;

la seconda pronuncia conclude coerentemente con la prima, ed è avvenuta presso la sezione del riesame del tribunale di Salerno il 16 febbraio 2004, per fattispecie del tutto analoga, in presenza di sequestro probatorio operato in data 24 dicembre 2003, per la medesima ipotesi di reato formulata dal pubblico ministero, ravvisante il *fumus commissi delicti*, ritenendo il tribunale «che non sia configurabile, neanche in astratto, la condotta di abusiva radiodiffusione contestata», atteso che «alla stregua degli atti, l'emittente radiofonica risulta titolare di licenza

SIAE», con la conseguenza che «l'assolvimento dei dovuti compensi nei confronti di quest'ultima è comprensiva del diritto d'autore e del diritto connesso», infine motivando che «eventuali diritti di altre categorie, come quella degli interpreti e degli esecutori, ricevono tutela a norma di legge, ma non ne deriva alcun obbligo diretto da parte dell'emittente radiofonica», disponendo pertanto anche in questo caso il dissequestro e la restituzione all'avente diritto delle *res* staggite;

tutto quanto sopra descritto deriva, sostanzialmente, da una dubbia interpretazione di una legge dello Stato che risale al 1941, anche se più volte riformata, e sta di fatto generando un danno economico enorme al Paese, al mercato discografico nazionale e più in generale all'intero settore della cultura, nonché allo stesso sistema imprenditoriale dei mezzi di comunicazione di massa radiotelevisivi che, nello specifico, pur essendo in regola con il pagamento dei diritti alla SIAE, vede, attraverso le azioni della Guardia di finanza, porre a «rischio» i fondamenti costituzionali a tutela delle libertà del cittadino, sia per il libero esercizio della propria attività imprenditoriale, sia per il diritto irrinunciabile all'utilizzo dei mezzi di comunicazione e di informazione quali strumenti fondamentali per lo sviluppo democratico del Paese,

impegna il Governo

ad avviare nel più breve tempo possibile, anche al fine di evitare il blocco di un settore, come quello dei mezzi di informazione di massa, così essenziale per lo sviluppo democratico del Paese, un tavolo di trattativa presso la competente sede istituzionale con tutte le parti interessate che hanno sottoscritto accordi con la SIAE e/o siano tenuti all'osservanza della legge 22 aprile 1941, n. 633 e successive, ancorché rappresentate da associazioni sindacali e di categoria, con la finalità di dirimere le vertenze in atto e proporre le migliori soluzioni anche alla luce del rapido sviluppo tecnologico che i mezzi di

comunicazione di massa hanno avuto, e stanno avendo, anche in funzione delle nuove tecnologie digitali.

(1-00362) « Mazzuca Poggiolini, Cusumano, Ostillio, Luigi Pepe, De Franciscis, Montecuollo, Potenza, Acquarone, Boato ».

*Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

premesso che:

il Consiglio dei Ministri Agricoli dell'Unione Europea ha riformato l'organizzazione comune di mercato del riso nel mese di giugno 2003 riducendo il prezzo di intervento del 50 per cento e riportandolo al livello di 150 euro/tonnellata;

la riforma dell'Organizzazione comune di mercato è ispirata a restituire competitività alla produzione europea, gravemente danneggiata dall'adozione degli accordi multilaterali dell'Uruguay Round;

la Commissione Europea, consapevole della necessità di adeguare il sistema tariffario doganale alla nuova situazione del mercato interno che si verrà a determinare dal prossimo primo settembre, ha chiesto ed ottenuto dal Consiglio dei Ministri un mandato negoziale volto ad adeguare il sistema tariffario;

tale mandato negoziale non ha ancora incontrato il consenso dei partners commerciali principali e che, se la Commissione Europea non dovesse ottenere i risultati necessari a rendere compiuta la riforma del settore, l'intera filiera ne subirebbe danni gravi e irreparabili;

impegna il Governo:

ad adoperarsi in sede europea, affinché venga realizzato nel più breve tempo possibile, e comunque non oltre il mese di giugno, un accordo adeguato a ripristinare la competitività della produzione comunitaria attraverso la fissazione

di un quadro tariffario più stabile e prevedibile, che tenga conto dell'impatto della riforma dell'organizzazione comune di mercato sull'attuale regime di protezione tariffaria dell'Unione Europea;

ad attivarsi affinché, in attesa della conclusione del negoziato sul decondizionamento, la comunità definisca una normativa che aumenti le possibilità di ricorso all'intervento previsto solo per 100.000 tonnellate, al fine di consentire il conferimento di tutta quella parte della produzione nazionale altrimenti eccedentaria rispetto al consumo interno ed alle produzioni effettuate a vario titolo.

(7-00412) « de Ghislanzoni Cardoli, Misuraca, Ricciuti, Collavini, Jacini, Zama ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia si imbatte ormai da anni in una grave crisi operativa e finanziaria che mette a rischio 20.000 posti di lavoro e un indotto di altri 10.000;

il Governo e le istituzioni tutte hanno espresso l'interesse al salvataggio e al rilancio dell'azienda, grande vettore aereo internazionale tra i più noti al mondo;

il Governo si è espresso, da diverse settimane, per un intervento a sostegno del comparto aereo finalizzato al salvataggio